

Oggi parla Visco, che non ha vendette da compiere

DI ANGELO DE MATTIA

Oggi è il giorno delle attese per l'audizione nella Commissione parlamentare di inchiesta del governatore della Banca d'Italia, Ignazio Visco. Ma accanto alle legittime curiosità, il dato veramente nuovo è rappresentato da un fuoco di sbarramento che si è cercato di alimentare, soprattutto da parte di chi teme quel che Visco potrebbe dichiarare e appare scottato dalle dichiarazioni di Giuseppe Vegas, già presidente della Consob: un fuoco che, magari cogliendo l'occasione di una polemica con questo o quel giornale, mira a depotenziare, dall'interno della maggioranza, incontri e divergenze esaltando le convergenze tra esecutivo e Bankitalia, a negare in anticipo episodi che si pensa possano emergere dall'audizione in questione e a lanciare obliqui avvertimenti su quel che, dopo l'audizione stessa, potrebbe essere detto. Il fatto è che queste misure inutilmente precauzionali sono poste in essere non conoscendo affatto Visco, il suo rigore adamantino, la sua lealtà istituzionale. Chi ne ricorda i comportamenti, può agevolmente dedurre che egli non interpreta affatto l'audizione come una reazione a quanto è stato fatto beceramente contro di lui e, soprattutto, contro l'istituzione rappresentata. È presumibile che Visco, come *grand commis de l'état*, affronterà questo impegno straordinario come vogliono le regole, anche non scritte, concernenti la funzione di un alto esponente pubblico e, naturalmente, anche in questo caso darà un esempio della rispondenza ai massimi requisiti, disciplina e onore, richiesti dalla Costituzione per chiunque sia titolare di un *munus publicum*. Non sarebbe necessario ripercorrere, punto per punto, le vicende delle banche in dissesto in quella che potrà essere una sua relazione introduttiva, avendo il capo della Vigilanza, Carmelo Barbagallo, riferito nelle tre audizioni in cui è stato ascoltato, passo passo, su tali vicende. Certo, su alcuni punti sono rimasti degli interrogativi, per dichiarazioni rese da altri auditi, ai quali verosimilmente sarà data puntuale risposta. Ma, come abbiamo altre volte ricordato su que-

ste colonne, le cause generali della crisi delle banche poi coinvolte in procedure di rigore non sono mai state adeguatamente affrontate, al contrario di quel che la legge istitutiva dell'inchiesta avrebbe voluto. Oggi può essere l'occasione per colmare questa lacuna. Se la principale ragione d'essere della Commissione è quella non di compiere il lavoro dell'Autorità giudiziaria, l'intersezione con il cui operare ha già creato dei problemi, bensì di valutare quel che non ha funzionato in dipendenza delle leggi vigenti e, quindi, di proporre le necessarie modifiche normative, un'analisi organica dei fenomeni di crisi è imprescindibile. Poi inizierà la serie delle domande da parte dei Commissari. È evidente che proprio da chi, come Visco, avverte l'inderogabile necessità, morale prima ancora che giuridica, di dare costantemente concreta applicazione dell'onore di cui si è detto, nessuno potrebbe mai attendersi che trascuri una parte di verità o che egli si lasci minimamente toccare dalle manovre precauzionali, le quali andrebbero considerate anche alla luce di quel che ha detto il ministro della Giustizia, Andrea Orlando, invitando a non preparare trappole nelle quali cadono gli stessi che le hanno preparate. Alcuni membri della Commissione hanno anticipato le domande che potranno rivolgere al capo dell'Istituto di Via Nazionale. Ritengo che non vi sarà alcuna elusione, essendo in ballo non solo la forza morale del Governatore, ma anche il ruolo di una istituzione ultracentenaria che da questa vicenda uscirà a testa alta, senza che i tentativi di ridurne il prestigio e l'autorevolezza abbiano ad affermarsi. La verità costituirà, come sempre, il *primum* di ogni ragionamento. Si potrebbe sin d'ora prevedere uno svolgimento dell'audizione odierna, da parte di Ignazio Visco, non sperando, se non nella verità, e senza alcun timore. (riproduzione riservata)

